


IL PROGRAMMA DEI SOGNI

Le tre porte restano chiuse Cosa rimane delle promesse

Erano il punto forte della propaganda del 2011, che è ancora solo sulla carta Vaglio Lise sarebbe dovuta diventare un mega centro commerciale all'aperto Cosenza vecchia la capitale della cultura e via degli Stadi una mini Olimpia...

E ora parliamo di programmi, magari con la speranza che la celebrazione della Madonna del Pilerio che è festa di tutti, dei defenestrati e dei congiurati, plachi un po' le tensioni tra gli ex componenti di Palazzo dei Bruzi,

correnza a Rende. Eccole, e soprattutto, ecco che ne è stato. Porta del commercio: forse era il punto più ambizioso del programma di Occhiuto: riqualificare Vaglio Lise e l'area della Stazione ferroviaria e farne una sorta di mega centro commerciale. Nei desideri dell'allora aspirante sindaco, le "vecchie" auto-linee avrebbero dovuto traslocare nei pressi della Stazione per decongestionare il traffico verso il centro città, che sarebbe stato progressivamente "musealizzato".

Roba da riempire l'attività di dieci sindaci longevi e ben disposti. Che ne è stato? Le autolinee non sono solo "vecchie", ma restano le uniche. E il traffico è ancora congestionato. In compenso, l'area della Stazione è stata utilizzata per rifugiare i rom romeni, che in precedenza occupavano la baraccopoli sulla riva del Crati alle spalle della ferrovia. Era un'emergenza umanitaria, ci mancherebbe. Ma il fatto che i migranti siano stati alloggiati prima al Ferro Hotel e poi nel campo provvisorio distante poche centinaia di metri dai binari alla fine non è andato giù a molti: ai viaggiatori, ai residenti della zona

e, persino, ai rappresentanti delle strutture umanitarie. In compenso, non ha aperto neppure un tabacchino e quello della Stazione funziona ad orario ridotto. La seconda porta sarebbe dovuta essere quella della creatività e della cultura. Indovinate dove? Al Centro storico. Già: dagli anni '90 in avanti la parte antica della città è diventata il totem della propaganda e il tabù delle capacità amministrative. Qualcosa di più, a dire il vero, in questo caso si è vista. Ma è stata solo qualcosa: i temporary store non sono riusciti a supplire la mancanza di negozi "veri" e le recentissime botteghe dell'artigianato non hanno avuto il tempo di decollare. «Bisognerà realizzare luoghi adatti a ospitare artisti locali e internazionali». Roba da paese dei balocchi. A malapena ha funzionato il Boulevard, esploso il primo anno e poi ripetutosi in sordina, mentre le Invasioni sono rimaste l'ombra del passato. E i big internazionali? Nulla, se si paragonano le "visite" effettive alle promesse enfatiche. A complicare le cose, si sono aggiunti i crolli all'inizio di Corso Telesio, che hanno rivelato la fatiscenza di buona parte degli immobili. Visto che c'era, Occhiuto non poteva includere la riqualificazione del centro storico nel suo programma? Terza porta: quella dello sport, che si sarebbe dovuta realizzare tra viale Magna Graecia e via degli Stadi. Di questa si è smesso addirittura di parlare. L'unica corsa a cui si è assistito nella zona è stata quella di un cavallo fuggito a un maneggio. E meno male che ancora c'è il Cosenza...

Saverio Paletta



IMMUTATO
 Un panorama di Cosenza... per fortuna, la città è bella di suo

pronti di nuovo a scendere in lizza. Ci si riferisce, in questo caso, al programma con cui Occhiuto ha conquistato Palazzo dei Bruzi. Va da sé: nella misura in cui programmi e idee abbiano spazio nella vita dei cosentini. Ricordate la storia delle tre porte? Uno slogan a metà tra la trovata pubblicitaria e il Bignami dell'Urbanistica. Queste "porte" erano congegnate in modo da puntellare la città a sud e, ciononostante, consentirle di vincere la con-

LE POLEMICHE

Carbone indagherà, anzi no. Un benvenuto speciale al commissario

Il Pse: «Trove le tracce del clientelismo e del malaffare». Santelli: «Ma no, Occhiuto è stato bravo, avrai la vita facile...»

Altro giorno, altro giro di veleni. E tutto fa pensare che gli scambi di accuse reciproci tra i congiurati e i defenestrati (perché ormai non è più il caso di parlare di maggioranza e opposizione sia solo all'inizio). Inaugura la tornata di j'accuse

RIFLESSIONI

Nucci è religioso:
 «Guardiamo il viso della Vergine e speriamo che la città guarisca...»

il colto Sergio Nucci, con una nota densa di richiami religiosi alla Madonna del Pilerio che verrà celebrata oggi: «Guardiamo il volto della Vergine e speriamo che qualcuno si carichi i mali della città», scrive il capogruppo



uscite di Buongiorno Cosenza, «ma perché qualcuno se ne faccia carico, occorre che qualcun altro cerchi di rimediare». E i «mali della città», che hanno provocato la sfiducia «sono quelli che denunciavamo da anni»: i problemi del Bilancio, aggravati dall'accensione di mutui pluriennali, gli affidamenti diretti e le consulenze, i «liberticini continui, attuati attraverso

un controllo ferreo della comunicazione, che ha condizionato giornali e mezzi d'informazione», più la «mortificazione della città e dei suoi simboli: il Castello Svevo ridotto a un longe bar e le luci che fanno somigliare Cosenza a una Las Vegas di Provincia», più l'uso «clientelare delle istituzioni, compresa la Provincia». Ma il duello "vero" è tra i paoliniani del Pse e

la coordinatrice azzurra Jole Santelli. Lo ha scatenato l'insediamento, avvenuto ieri mattina, del commissario prefettizio Angelo Carbone. I primi gli chiedono di spulciare il più possibile gli atti dell'amministrazione uscente, per trovarvi le prove di presunte malefatte, la seconda si limita a un augurio di buon lavoro e dire che «l'ottimo lavoro di Occhiuto gli semplificherà molto le cose». Per concludere, ha parlato di «sfregio alla democrazia», Carmelo Salerno, il coordinatore cittadino di Fi. Occhiuto, prima che Carbone arrivasse, ha fatto il giro degli uffici per salutare i dipendenti. Come dire? L'ultimo a uscire chiude la porta...

LA PROTESTA

Il Sap: «Polfer è senza uomini e i ladri regnano sulle ferrovie»

Cosenza non è Parigi e su questo non ci piove. Tuttavia il Sap (Sindacato autonomo di polizia), non molla la presa e rilancia l'allarme: «I tragici fatti della capitale francese confermano gli allarmi che abbiamo lanciato da tempo», scrive il segretario provinciale Antonio Giordano (nella foto), a margine di un volantinaggio svoltosi davanti alla questura per solidarietà nei confronti del segretario nazionale Gianni Tonelli, che ha iniziato lo sciopero della fame, e per ribadire le accuse, indirizzate al governo e al ministro dell'Interno, di tagli eccessivi e indiscriminati. Infatti, prosegue Giordano, «Ci siamo preoccupati della paventata chiusura dei 400 presidi di Polizia, che al momento è stata scongiurata, attesa una più ampia e qualificata riorganizzazione di tutte le forze di polizia, magari con la loro unificazione, che permetterebbe un vero risparmio di risorse senza necessariamente diminuire i servizi». Cosenza, non è immune da



questo trend e Giordano tira fuori un esempio: «L'organico reso al lumicino del posto Polfer (Polizia ferroviaria) di Cosenza, non permette il contrasto alle ruberie continue e consistenti che nel solo mese di gennaio ha prodotto danni patrimoniali per oltre 200mila euro». Continui «furti di rame sulle tratte ferroviarie cosentine e le contestuali "intromissioni con scasso" in diverse strutture funzionali al servizio delle Ferrovie dello Stato dislocate in punti nevralgici del territorio, ci fa comprendere come il fenomeno abbia acquisito dimensioni importanti a cospetto di un'assenza sul territorio che oggi si vuole colmare magari chiedendo "l'impossibile" ai pochi operatori rimasti». All'allarme segue il monito: «Non possono essere scaricate le responsabilità di una cattiva gestione delle risorse umane sul personale che, ormai giunto alla soglia della pensione (l'anzianità media degli operatori è di oltre 50 anni) deve avere tutto il diritto di essere amministrato secondo le normali prassi amministrative e non in "deroga" ad accordi Sindacali ed a leggi e regolamenti che vietano alcuni comportamenti». E chi ha occhi e orecchie da intendere...

GRADINI PERICOLOSI...
 Il commissario Carbone entra a Palazzo dei Bruzi